

L'ESORDIO DI NICKOLAS BUTLER

Il re del folk non vuol sposare lo star system

La parabola di un cantante venuto dal Wisconsin: la gavetta, il successo travolgente, le delusioni e la voglia di tornare alle "cose che contano"

CHRISTIAN FRASCELLA

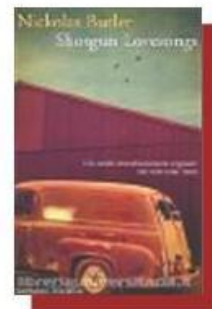
Shotgun Lovesongs è un interessante romanzo d'esordio scritto da Nickolas Butler (autore che in patria si era fatto notare con qualche racconto pubblicato su rivista), e narra una storia di amicizia, musica, anni che scivolano via e fantasmi del cuore nel nevoso paesino di poche anime nel Wisconsin, Little Wing, luogo inventato dall'autore, il cui nome riprende probabilmente il titolo di una delle canzoni meno indimenticabili di Jimi Hendrix.

Perno centrale della storia è Leland, per tutti Lee, che ha sempre avuto l'animo inquieto e il vezzo di comporre canzoni, fino a che, come a volte accade, il nostro non sfonda nel mercato discografico folk col soprannome di Corvus: allora giungono fama, soldi, donne e tutto il carrozzone che la popolarità comporta; si sa che il successo, però, è un'arma a doppio taglio, e Lee, dopo registrazione e promozione e tour di ogni nuovo disco, è stremato. L'unico posto dove

riesca a trovare pace e sentirsi un essere umano normale è proprio il paese natio, dove torna, ogni volta, accolto come un re e come un amico. «Quando non ho nessun posto dove andare, torno qui. E ogni volta che ritorno sono circondato da persone che mi amano, che si occupano di me. Qui riesco a sentire le cose, il silenzio vibra come una corda pizzicata milioni di anni fa. Come fai a spiegarlo a qualcuno che ami? Cosa succede se poi non capisce?»

La persona che sembra non comprendere tutto questo è la donna con cui Lee sta per convolare a nozze «giù a New York», Chloe, attrice di fama mondiale, inizialmente attratta dai luoghi da cui lui proviene e nei quali il cantante vorrebbe tornare a vivere con lei, ma che in seguito comprendiamo essere figlia dello star system e dunque incapace di concepirsi al di fuori del rutilante mondo del cinema, coi suoi party sfiancanti, il suo gossip, e la naturale tendenza ad apparire là dove si muove la gente che conta.

A raccontarci la storia, oltre allo stesso Lee, sono Hank - che



Nickolas Butler
«Shotgun
lovesongs»
(traduzione
Claudia
Durastanti)
Marsilio
pp. 317, € 18



è rimasto nella fattoria a lavorare la terra e allevare animali -, sua moglie Beth, inquieta donna che custodisce un segreto, Ronny, ex gareggiatore di rodei che

in un incidente ha perso parte delle sue facoltà mentali e passa il suo tempo a ubriacarsi; e infine Kip, il quale, dopo aver fatto fortuna lontano dalle fattorie e dai mulini, è ritornato per comprare la fabbrica di

mangimi dismessa e tirar su un'attività produttiva non meglio specificata. E' proprio in occasione del matrimonio di Kip «con una di città» che comincia il racconto. Ce ne sono

altri, di matrimoni, nel farsi della trama, e ad ogni celebrazione ritroviamo i personaggi mutati, consci del maledetto tempo che passa portandosi dietro la giovinezza e le speranze, lasciandoli sempre un po' più disillusi; ogni incontro determina uno scontro, specie tra Kip e Lee, con il primo che non riesce a sopportare di essere oscurato dal successo dell'altro; Beth, unica voce femminile nel coro, racconta finalmente il suo segreto, rischiando di distruggere la sua famiglia; e Hank, la voce più poetica tra tutte, riannoda il filo dei rapporti con dolore ma anche

col disperato bisogno di credere che «l'amicizia vale più di qualunque altra cosa».

Se si può rimproverare qualcosa a Butler è che a volte si lascia prendere la mano da un eccessivo lirismo e certi dialoghi risultano forse un po' troppo cinematografici (la Fox ha già opzionato i diritti del libro, non a caso). Però si tratta di uno scrittore capace di farci percepire il vento tra i pioppi e le querce, e se si appoggia l'orecchio al libro si riesce a sentire il suono dei passi dei bambini sulla neve. Questo anche grazie alla bella traduzione italiana di Claudia Durastanti.



*Un confronto con gli amici d'infanzia
in occasione di un matrimonio
tra rodei e il «respiro» delle betulle*